Anno XV. **Giovedì, 9 Ottobre 1862** **N. 277**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Caino foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 16; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 8 OTTOBRE

VITTORIO EMANUELE OD UN PRESIDENTE?

Il *Courrier du Dimanche* è giornale grave e serio. Non ama molto l'Italia, ma fa le moine alla libertà ed ha molta fede nel governo parlamentare. Egli non rappresenta un partito; ma esprime delle aspirazioni liberali, le quali si riducono tutte nell'opposizione al governo dell'imperatore.

Ora chi è contrario a Napoleone III può egli esser favorevole a tutto ciò che si è compiuto in Italia dal 59 in poi? Per approvar ciò che è accaduto, conviene riconoscer i vantaggi dell'intervento francese e della politica francese, ed il *Courrier du Dimanche* non ha alcuna disposizione a far una confessione di questa fatta.

Però, siccome bisogna pur abbracciar un partito nella quistione romana, il *Courrier du Dimanche* ne ha trovato uno, a cui nessun altro pensava.

Egli è troppo liberale per sostener la causa del potere temporale, facendo alleanza coi clericali e co' legittimisti, ed è troppo avversario dell'Italia per appoggiarne i diritti a possedere Roma ed a far della città eterna la capitale dello stato.

Che far dunque? Si grida che i romani debbono esser liberi di scegliersi il governo che vogliono, che non devesi metter loro il dilemma del papa o di Vittorio Emanuele, ma lasciar loro adottar il sistema politico che meglio ad essi piace e che non può esser altro fuorchè la repubblica.

Il signor Alfredo Assollant, uno degli scrittori che hanno più spirito, ingegno e brio, si è incaricato di svolger questa tesi, domandando se i romani non avrebbero il diritto di nominar un presidente a capo della loro repubblica invece di Vittorio Emanuele a loro Re.

Il *Courrier du Dimanche* ha dimenticato una circostanza, ed è che i romani sono italiani e che Roma è in Italia. Lottando per la caduta del potere temporale, non si combatte solo per procurar a' romani la loro libertà, ma anche per dar la sua unità all'Italia. Crede egli che se l'Italia potesse far senza di Roma, la quistione romana avrebbe la grande importanza che la diplomazia le riconosce? Bisognerebbe ignorar completamente la storia nonchè passata, contemporanea, per supporre che tante note si sarebbero scritte e tante trattative aperte, soltanto per migliorar la condizione de' romani. La diplomazia non ha mai mostrato tanta sollecitudine per alcun popolo, e se ora si preoccupa assai della quistione di Roma e desidera di risolverla, è perchè è quistione non municipale, ma nazionale, è perchè è quistione italiana.

Roma adunque non appartiene a sè, ma all'Italia. Le note diplomatiche ed i voti del Parlamento confermano questa verità, d'altronde evidente, per chiunque apprezza convenientemente le varie e rapide fasi della nostra rivoluzione.

Ma il *Courrier du Dimanche* non si confonde per sì poco. Perchè Roma appartenga all'Italia, conviene che l'Italia una possa sussistere. La qual cosa si può raccontar a' corbelli, ma non agli scaltri diplomatici del *Courrier*. L'Italia una! Che sogno! Non avete voi veduto non ha guari il signor Rattazzi e Garibaldi tirarsi pei capelli e scambiarsi de' colpi di fucile al primo loro dissenso? E se due italiani, entrambi devoti all'unità ed alla patria, si trattano in questa guisa, che non farebbero ventisei milioni d'italiani, tanto diversi di lingua, di costumi, di leggi e di tradizioni, se si giugnesse a riunirli in un fascio per qualche giorno? Che pandemonio! Che Babele!

Deve far meraviglia che uomini di buon senso possano appoggiarsi, per avversar l'unità d'Italia, ad un argomento che attesta anzi in favor di essa. La repressione della spedizione di Garibaldi ha provato, se non altro, le ottime qualità delle popolazioni, la loro affezione al re ed all'Italia, e l'impero incrollabile della legge. E da tre anni qual fatto è successo che abbia dato argomento a dubitare dell'accordo degl'italiani? La Francia ha mai mostrato ne' suoi giorni più lieti o più difficili tanta concordia e tanto desiderio vivo e sincero di conciliazione e di pace?

Sebbene però il diritto dell'Italia ad aver Roma sia incontestabile, si potrebbe tuttavia dare al *Courrier du Dimanche* la richiesta soddisfazione. Egli in fin de' conti domanda solo che il suffragio universale sia applicato a Roma, e che i francesi lo facciano rispettare, invece di abbandonare i voti alla sorveglianza de' bersaglieri.

È la sincerità del voto che sta sopratutto a cuore al *Courrier du Dimanche*. E con ragione, perchè da essa ritrae conseguenze incredibili.

Il *Courrier* mostra in ciò più spirito che criterio. Egli è persuaso che i romani invitati a scegliersi un governo voterebbero per la repubblica. Donde provenga nel *Courrier* tanta tenerezza per un sistema politico, al quale non aveva finora rivolte le sue simpatie, ci sarebbe forse difficile lo scoprire; ma la ragione potrebbe anch'esser più vicina di ciò che si crede. Non osando appoggiar il potere temporale e volendo a qualunque costo combattere l'unità d'Italia, non v'ha altro rifugio che la repubblica. Non abbiamo veduto in Francia i legittimisti, i quali non erano certamente spasimanti di libertà, promuovere il suffragio universale? E perchè gli avversari del potere temporale non meno che dell'Italia, non si farebbero apostoli di repubblica, sebbene le loro convinzioni non li abbiano per lo addietro resi favorevoli a quel reggimento?

Il *Courrier* domanda che Roma si converta in repubblica municipale, per agevolare una conciliazione col papa. Esso è persuaso che il papa si troverebbe bene col governo repubblicano e gli sarebbe amico. E veramente abbiamo veduto tutti nel 49 l'amicizia di Pio IX per la repubblica romana, la cui rimembranza empie di giubilo il sig. Alfredo Assollant. Anzichè torcer un capello alla repubblica, Pio IX si sarebbe fatto ammazzare, sapendo che dalla repubblica poteva ottenere una libertà che un governo monarchico, scrive il *Courrier*, sarebbe costretto di rifiutargli. Che peccato si dimentichino così facilmente i fatti accaduti sotto i nostri occhi!

Roma, scrive il *Courrier*, che ha vinto due volte il mondo e dominati i popoli prima colle armi, poi colla fede; Roma, città sacra, che non si può espugnar colla forza; Roma che fu cagione della morte di Alarico, di Genserico, del connestabile di Borbone e perfino di Napoleone I, ha da diventar capitale d'Italia? Il *Monde* e l'*Armonia* hanno questa volta inspirato il giornale parigino.

Il cómpito di Roma sarebbe davvero troppo modesto, divenendo capitale d'Italia! Fatene una repubblichetta municipale, ed allora sì che diverrà famosa ed influente è degna delle sue grandi memorie e dei suoi alti destini!

Come Ginevra si chiama la Roma dei calvinisti, così Roma sarebbe la Ginevra de' cattolici. Questo è l'augurio che il *Courrier* fa a Roma ed a' romani. Ma l'essere capitale d'un grande stato non vale forse meglio che l'esser una repubblichetta debole, impotente e turbulenta, a presidente della quale il *Courrier* presenta per candidati Garibaldi o qualcuno de' suoi, e perfino Mazzini!

Pare incredibile che da un argomento sì grave, in una quistione così importante di politica e di diplomazia, di nazionalità e di libertà, si osi mischiar lo scherzo ed il dileggio. E tutto il ragionamento del *Courrier* non poggia che sopra lo scherzo, il quale però rivela un astio ardentissimo all'Italia ed alla politica francese.

Il sig. Assollant è come un cinese che, arrivato or ora in Europa, sentisse per la prima volta parlar della quistione di Roma.

Ma i romani non hanno già espressi i loro voti? Chiedetene a' soldati francesi che sono di guarnigione a Roma e domandate al governo francese, il perchè ve li tenga, e vi accorgerete che de' voti e delle aspirazioni de' romani non può esser dubbio.

Fate votar i romani alla presenza degli zuavi o de' bersaglieri, che tanto spaventano il *Courrier du Dimanche*, ovvero alla presenza solo della loro coscienza e sotto le baionette del sig. De Merode, e dall'urna non sortirà altro voto fuorchè questo: Roma unita all'Italia sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele!

Sarà un voto così solenne, come si prevede da tutti, amici ed avversari, salvo il *Courrier*, il quale però se non può far i suoi esperimenti repubblicani, avrà la consolazione di ottenere che i francesi siano sciolti dall'obbligo poco gradevole e molto dispendioso, sono sue parole, di protegger il papa contro gl'italiani e gl'italiani contro l'Austria.

In un punto adunque siamo d'accordo, cioè che cessi l'occupazione di Roma. Quanto all'Austria, il *Courrier* conosce così bene le necessità della politica francese, come le aspirazioni dell'Italia, se pur per lui l'Italia non è rappresentata da' briganti, che converte in uomini politici, i quali si battono per la libertà e l'indipendenza!

Ma di ciò basti. La soluzione della quistione romana proposta dal *Courrier* meritava d'esser fatta conoscere per la sua originalità, ma non merita di esser maggiormente confutata.

I PUGNALATORI IN PALERMO

Da un supplemento al *Giornale ufficiale di Sicilia*, in data del 2 ottobre, togliamo quanto segue:

Fatti orribili funestarono ieri sera la città di Palermo: una mano di accoltellatori sbucava da diversi punti e quasi nella stessa ora, ed in breve ben dodici vittime cadevano sotto il coltello dell'assassino.

Le ferite sono tutte di arma da punta e taglio, quasi tutte al basso ventre: i feriti danno tutti gli stessi contrassegni dei feritori, i quali vestivano ad un sol modo, erano di pari statura, sicchè vi fu un momento che si potè credere fosse un solo l'assassino.

Fortunatamente mentre cadeva l'ultima vittima e il sicario si dava alla fuga, tre ufficiali del 51 reggimento, Ronchei Dario luogotenente, Albanale Raffaele e Pescio Paolo sottotenenti, lo presero ad inseguire; ma il malandrino, pratico dei vicoli più reconditi e fatto più veloce dal timore della giustizia, già si era di molto allontanato; quando sopraggiunto il comandante delle guardie di pubblica sicurezza signor Giordano Nicolò colla guardia Graziano Rosario, si misero eglino stessi ad inseguire il malandrino, che vistosi alle strette e giunto al palazzo del principe Lanza, profittando della bottega di un calzolaio, sulla cui soglia stavano lavorando i garzoni, uno ne afferrò, cercò smuoverlo dal sedile per istallarvisi egli stesso e deludere così chi lo inseguiva. Ma la guardia Graziani non gli die' tempo ad eseguire un tal colpo di mano, ed afferratolo, lo presentò al suo comandante, col concorso del quale e dei suoi sopraggiunti tre ufficiali di cui sopra, lo tradusse all'ispezione tribunali.

Ieri fu riconosciuto per certo Angelo Dangelo, d'anni 38, da Palermo, sul quale dietro perquisizione personale, fu rinvenuto un coltello serramanico con lama accuminata e molla stante, intriso ancora di sangue, quantunque avesse cercato con un pezzo di carta, che pure gli fu perquisito, strofinare la lama micidiale. Questi è un ex-facchino di dogana, sulle dichiarazioni del quale vennero, siccome complici suoi e tutti assieme riuniti in determinato luogo, arrestati sette altri individui, quattro dei quali già al servizio di Maniscalco, ed ai quali furon pure ritrovati armi, munizioni da guerra e coltelli ancora insanguinati.

Si distinsero in tale servizio l'ispettore del mandamento tribunali ed i suoi delegati.

NOTA DEGLI INDIVIDUI PUGNALATI 1861
(1° ottobre)

Collegio:

Saverio Salvi
Gaetano Fazio di Giacomo
Albamonte

Vetrera:

Salvatore Palea

S. Cecilia:

Tommaso Paterna

Fieravecchia:

Giovanni Mazza

Carmine:

Bagnasco Girolamo

Piazza Vecchia:

Gioacchino Mira
Girolamo Solima

Arco di Resuttana:

Antonino Allitta

Vicino Raffadale:

Orlando

Vicino la Pietà:

Albanese
Carlo Somma
Più un provinciale.

In seguito a questi fatti il pro-commissario straordinario nelle provincie siciliane ordinava il disarmo di tutta l'isola ed il questore di Palermo pubblicava il seguente manifesto:

Il questore della città e circondario di Palermo

Visto l'editto del giorno d'oggi del regio commissario per le provincie siciliane che ordina il disarmo generale e la consegna delle armi alle autorità locali di pubblica sicurezza;

Essendo necessario prescrivere le formalità da osservarsi nella esecuzione dell'editto medesimo:

Determina:

La consegna delle armi per la città di Palermo devesi eseguire all'ufficio principale di questura dalle 9 ore del mattino alle 4 p. m.

Fuori di tali ore è proibito sotto le penalità dell'editto il portare armi di qualunque specie.

Nelle armi, delle quali è ordinata la consegna senza distinzione per qualunque persona, sono compresi i bastoni animati, le fruste animate, gli stocchi e tutte le altre armi contemplate dallo art. 455 del codice penale.

A coloro che consegneranno le armi, quando non siano di quelle prescritte dalla legge sotto il nome di armi insidiose, si rilascierà dall'ufficio una dichiarazione di ricevuta, nella quale saranno esattamente indicate le armi consegnate, onde conosceersi in ogni tempo a chi appartengano.

L'autorità di pubblica sicurezza ordinerà quelle perquisizioni personali e domiciliari che saranno necessarie per la rigorosa osservanza del disposto dall'editto del R. commissario.

La consegna delle armi nelle comuni del circondario si deve fare al delegato di pubblica sicurezza del capoluogo del rispettivo mandamento sotto la osservanza delle formalità suespresse.

Il Questore regg. Bolis.

Leggiamo nel *Corriere Siciliano* del 5:

Se abbiamo dovuto inorridire de' fatti atroci commessi il 1° ottobre in Palermo, a più forte ranione inorridiamo adesso, alla lettura di un proclama del ccsi detto *Comitato*, il quale in una stampa clandestina, in data de' 2, ne assume sfrontatamente la responsabilità.

Noi vorremmo aver facoltà di riprodurre questo documento tutto intero, per dimostrare al popolo, del di cui nome tanto si abusa, a qual grado di cinismo giungono quelli che a parole spasimano pel suo bene, e poi fra le ombre lo vanno accoltellando per mezzo de' loro sicari.

La notte del 1° ottobre quattordici infelici, gente innocua ed estranea a qualunque idea politica, procede sicura fra le popolose vie della città.— Erano padri che recavano a casa il pane sudato ai figlioletti; erano onesti operai che andavano a ripo-

sarsi del quotidiano lavoro; erano giovani che passeggiavano a loro agio; erano fanciulli innocenti; contro di essi si sfoga rabbiosamente l'impeto degli assassini, ed alcuni periscono vittima delle atroci ferite, altri son condotti a mal termine.

Questo accade il 1° ottobre, ed il 2, cotesto comitato di cannibali, rivolgendosi al popolo, ai *fratelli*, esclama: *operate cogl'incendi, coi colpi di pistola, collo stiletto — voi conoscete i vostri nemici.*

Ed i vostri nemici sapete chi sono? — Sono quei buoni popolani che procedevano tranquillamente per la città, sono tutti quelli che non sanno schermirsi dai vostri colpi, tutti quelli che non pensano come a nome della libertà a nome di Roma possano buscarsi uno stilettata nel basso ventre.

Perocchè, ei sia veramente a nome della libertà che gli uomini del comitato gridano conculcata, a nome di Roma che dicono tradita al papa, che si ordina lo scanna-scanna, che s'immergono nel lutto quattordici famiglie, che si conturba un intero paese.

Il comitato parla di *devastazioni* per parte della truppa (?!) di FUCILAZIONI in massa; ne parla impudentemente in Palermo, a noi, come se lo dicesse agli uomini della China. — Ma e dove sono coteste devastazioni quando da tutti i comuni della isola si fa a gara per richiedere il soccorso di un po' di truppa che valga a salvarli dalla tirannia dell'elemento malandrinesco? E da che si è instaurato fra noi il governo del Re, vi è stata in Sicilia una sola fucilazione?

Veramente questo non ci aspettavamo, che si parlasse di fucilazioni in massa, l'indomani delle pugnalazioni in massa.

Le iene del comitato ricorrono al braccio dei più spietati camorristi che disonorano la città, essi scendono ad arrollar gli assassini in mezzo ai cagnotti di Maniscalco, ed osano parlare di diritto e di libertà.

Politica di pugnali, politica di assassini, noi lo ripetiamo, e sotto cotesta paurosa politica altro non può celarsi che una idea turpe e schifosa.

Invano parlate di Roma e d'Italia, o uomini del pugnale, invano contaminate il nome di Garibaldi: col vostro proclama voi siete stati inesorabilmente giudicati dalla pubblica opinione. — Voi dovete esser di quelli, che quando Garibaldi si perigliava in un'impresa generosa bensì ma sconsigliata, eravate rimasti in Palermo per destare il disordine, ed affilare il coltello. Uomini di tenebre: le imprese arrischiate non potevano fare per voi — uomini che feriscon da tergo, i campi di battaglia e la luce del sole non erano il vostro elemento.

E adesso che cosa volete? Ah! sotto queste altisonanti parole di libertà e d'Italia, sappiamo quante turpitudini possan celarsi; nè i casi del 1848 son così remoti che abbian potuto cancellarsi dalla nostra memoria.

Voi per darvi importanza vi trincierate dietro le file di un partito, il quale benchè non sia il nostro, *racchiude* pure molti amici nostri, e molti uomini e molte idee rispettabili. — Questo partito ha un nome, un battesimo; un nome, un battesimo abbiamo noi. Ma il vostro nome è un'infamia, il vostro battesimo è una maledizione: voi vi chiamate tradimento, vi chiamate assassinio.

Ad ogni modo ringraziamo il Signore che nell'assegnarci le parti sia a noi toccata quella di pugnalandi, come toccò a voi quella di pugnalatori. — E questo un vanto che vi cediamo di buon grado, e che voi potete esser superbi di dividere con Angelo Dangelo il feritore del sig. Orlando.

Dopo tutto ciò, domandiamo noi, che cosa possono significare i vostri appelli alle armi ed alla insurrezione? Bella prova invero avete dato nei giorni passati di ciò che significano le armi e insurrezioni vostre. — Voi volete pugnalazioni, incendi, assassinii; di modo che tra le delizie che ci promette il vostro proclama e lo stato presente, non c'è uomo per quanto avventato che non scelga questo.

E poi qual'è la bandiera che innalzerete, quale il grido di guerra? — Ah non indarno la pubblica opinione vi proclama borbonici.

Una cosa soltanto ci duole, ed è che la mercè vostra, lo stato di assedio che pesa in Sicilia, deplorato da tutti ad onta della sua mitezza, noi sentiamo con rossore di avercelo meritato.

Imperocchè in un paese in cui nasce e prospera un'associazione come quella capitanata dal comitato; in un paese in cui la melma sociale di tutti i colori si coalizza a danno della società; quivi la legge comune si rende impotente, e il cittadino onesto è astretto ad invocare il sussidio di leggi eccezionali che valgono a salvarlo.

Dai giornali giuntici oggi raccogliamo le seguenti notizie.

Il *Giornale di Napoli* del 4 reca:

Un agente borbonico, di nobile casato, fu arrestato presso Isoletta e inviato a Napoli per ordine del comando generale.

— Per ordine del comandante militare furono arrestati a Caserta i due ex-ufficiali borbonici Monticelli e Navas e un tal Rossi come facenti parte di un comitato reazionario.

— Sono varii giorni parlammo nel nostro giornale di un ricatto operato a danno della famiglia Falvella, e da questa pagato nella somma di 9000 ducati onde liberare dalle mani dei briganti il figliuolo. Ora aggiungiamo che il capitano della guardia nazionale di Marsiconuovo (Basilicata) ha arrestato diciotto individui quasi tutti del ceto benestante dei dintorni, e fra questi il sindaco e due ufficiali di quella guardia nazionale.

— Il 25 spirato mese un drappello misto di carabinieri e del 12 fanteria arrestò nel territorio di Campoli (Benevento) tre briganti armati di fucili e stili, i quali furono fucilati.

— Il 25 spirato mese un drappello misto di carabinieri e del 29 fanteria arrestava in una cascina nel territorio di S. Agata dei Goti (Benevento) il capo brigante Giovanni Martino, disertore del 2 fanteria, che fu fucilato all'indomani in S. Agata stessa.

Furono pure arrestati nella cascina suddetta un tal Agostino Iannotta e due donne, siccome manutengoli dei briganti.

Il 24 settembre scorso un drappello di fanteria avendo arrestato sulle fini di Foggia (Capitanata) un brigante a nome Michele Netarangelo, armato di stile, venne sull'istante passato per le armi.

— L'ispettore della sezione Porto sig. Manzi in seguito di diligenti ed operose indagini riusciva ad assicurare in potere della giutizia due accaniti artefici di polizze e di monete false a nome Giuseppe Maffia ed Alfonso Materasso.

Perchè sì importante servigio si recasse ad effetto con ogni esattezza, bisognò che il detto funzionario andasse di persona in provincia di Principato Citeriore, dove aveano luogo i criminosi maneggi de' mentovati falsatori e de' loro complici; e già otto polizze diverse della somma complessiva di ducati seimila trovansi sorprese con legale reperto: gli ordegni tutti della fabbricazione delle monete, posti in una casina di campagna ne' dintorni del comune di Castellabbate, sono sequestrati; e con questi ed altri risultati che si aspettano fra non guari dalle investigazioni successive, è a confidare che rimarranno grandemente sconcertate siffatte macchinazioni contro la pubblica fede delle carte bancali, ch'è tanta parte del commercio dei cittadini.

Togliamo dal *Corriere d'Italia* del 5 e del 6:

Lettere di Paola parlano dell'arresto dell'avvocato Schettini per motivi politici.

— Nel tenimento di Campoli (Molise) da un drappello del 12°, si rinvennero in un pagliaio i briganti Antonio l'Anno di Montesarchio, Costanzo di Maio di Castel Poto, disertore del 7° reggimento, e Ignazio Sadonti di Campoli, tutti appartenenti alla banda Luciano Martino; più molte armi, munizioni e del danaro.

— Ieri al giorno sù di un battello-trasporto dello stato, erano imbarcati un 64 tra capi camorristi, sinora imprigionati, diretti per Livorno, da dove saranno tradotti alle carceri delle Murate a Firenze. Pare che volessero fare resistenza alla uscita delle carceri, rinchiudendosi armati come erano in una corsia delle prigioni, protestando e minacciando; ma due coraggiosi delegati di pubblica sicurezza, i signori Capuano e Jossa con dodici carabinieri entrarono nel camerone ed a due a due li consegnarono alla forza per farli accompagnare al loro destino.

— Ieri l'altro alla corriera postale che col mezzo della ferrovia veniva da Cancello a Napoli, fu involata la valigia delle lettere: questo furto pare fosse commesso lungo la via percorsa con scassinazione della cassa ove era rinchiusa. Il corriere forse pel frastuono del convoglio non intese pel viaggio nessun rumore. In ogni modo la cosa pare stranissima.

— Scrivono da Avellino in data del 1 corrente:

Il 27 verso le ore 5 p. m. nel sito detto Vallone sullo stradale regio che da Montefonte mena a Napoli, mentre varie carrozze vi transitavano, ne venne fermata una da cinque briganti a piedi armati di fucili e pugnali, e furono sequestrati Foglia Saverio di Boiano, Ferraro Giuseppe, Napoletano Francesco, Bianchi Vincenzo ed un amico di quest'ultimo di cui s'ignora il nome: questi individui furono trasportati sulla vicina montagna.

Scrivono da Cerreto (Molise) in data 2 ottobre all'*Indipendente*:

La guardia nazionale di Fremonte arrestava un brigante papalino, oriundo svizzero, a nome Plenzick: costui sebbene vestito da donna aveva armi addosso. Tradotto innanzi a questo potere militare, venne subito passato per le armi.

Leggesi nell'*Avvenire* del 4:

Questa notte alle due a. m. una pattuglia di guardia nazionale rinvenne presso S. Domenico Maggiore molti manifesti e proclami borbonici.

Scrivono da Marsala 28 settembre al *Corriere siciliano*:

Non è a dire in che stato fosse caduta tra noi la pubblica sicurezza; il governo ha finalmente presa la tanto reclamata misura degli arresti de' facinorosi, misura che non è di molto giovamento; pure ei non perverrà allo scopo se non attuerà s nvasta scala il tramutamento dei tristi nell'alto continente, unico rimedio all'estirpazione del camorrismo! Quante volte non fu arrestato Badalucco? e poi messo in libertà per manco di prove tornò al fiero pasto con più fame di prima. Ma era dato alla moglie dell'infelice Giacalone l'ucciderlo.

L'altro ieri una masnada armata di tutto punto, e che ha suo asilo nelle grotte di Marsala, si presentava all'albergo Giacalone sullo stradale che va a Salemi; ivi erano molti carrettieri, che visto ciò, cominciarono a svignarsela. I ladri chiesero da mangiare, dicendo che volean pagar tutto; ma poscia replicarono che avean tutt'altro che fame, e bisognavan di danaro. Il Giacalone fece loro la rassegna di tutto ciò che aveva, compreso una sommarella di lire 400 circa; qui cominciarono le bestemmie, e il dar di mano all'infelice costringendolo a rivelar qualche altra somma.

Fu allora che Badalucco, il capo di quella masnada, si dava a chiuder la porta, quando una fucilata al tergo lo stende morto a terra. Era la moglie del Giacalone, che appiattatasi in una stanza superiore, gli vibrò una fucilata. — Gli altri compagni allora, ignoranti donde e da chi venisse il colpo, salirono sopra col Giacalone, sperando di ritrovare l'uccisore; ma non trovato alcuno, cominciarono a sevire contro di lui; allora presentatasi la moglie cominciò a pregar gli risparmiassero la vita, ma invano, fu gran mercè se vistala incinta si contentarono di ucciderli il marito, lasciando la meschina con queste parole profferite dall'altro capo Scurto — ringrazia Iddio che sei incinta — Dopo ciò chiamati gli altri che stavano a guardia al di fuori, se ne andarono tranquillamente carichi del bottino. Erano dodici.

AUSTRIA ED ITALIA

Scrivono da Venezia, in data 2 ottobre, alla *Presse* di Vienna:

Una Commissione mista fu inviata sul luogo per constatare l'origine del conflitto successo a Poggio fra alcuni cacciatori austriaci ed alcuni doganieri piemontesi. Le investigazioni fatte dà questa commissione diedero per risultato che la violazione del territorio avvenne prima per parte dei doganieri piemontesi, e che i cacciatori austriaci non fecero uso delle armi che in difesa del loro diritto.

Nel mese scorso arrivarono nella Venezia 217 emigrati veneziani e 69 legionari ungheresi. Siccome una gran parte degli emigrati traversano il Tirolo senza che noi ne possiamo conoscere la cifra, si può farsi un concetto del gran numero di questi figli pentiti che ritornano ai loro focolari. A questi individui, la maggior parte dei quali appartiene all'infima classe del popolo, si aggiungono benanco delle intiere famiglie, che arrivano dopo aver chiesto l'amnistia. Una grande quantità di simili domande d'amnistia, delle quali molte arrivano mediante la posta alle autorità della Venezia, attendono una decisione. Eccovi in ciò una prova di profondo scoraggiamento che predomina in Italia. Nè sono soli veneziani e legionari ungheresi, ma benanco piemontesi puro sangue, che cercano un rifugio nella Venezia.

Così sei giovani appartenenti alla più alta nobiltà del Piemonte, fra i quali il nipote del conte Solaro della Margherita, già ministro di Carlo Alberto, arrivarono qui, e tre di essi, fra i quali il nipote del suddetto conte, si affrettarono a prender servizio nell'armata austriaca.

Sin qui la corrispondenza della *Presse* di Vienna. Noi abbiamo creduto prezzo dell'opera il riprodurla non già perchè si senta da noi il bisogno di protestare contro le induzioni che il giornale viennese vorrebbe farne, ma perchè si vegga a quali meschini appigli sono condannati i giornali austriaci nel loro apostolato.

Omettiamo di parlare del primo fatto. I nostri lettori sanno già che un doganiere italiano venne ucciso dai soldati austriaci. Che dopo, questi soldati, accorgendosi di averlo ucciso mentre era sul proprio territorio, passarono il confine e trasportarono via il cadavere non badando che il sangue sparso dalla vittima accusava il luogo in cui era stato ferito e mandava a vuoto la frode degli uccisori.

Ora la commissione ha verificato che i primi a violare il confine furono i doganieri italiani e stabilisce il principio degno proprio della civiltà ed umanità del governo austriaco che si possa uccidere un uomo, non solo perchè abbia per errore sorpassato una linea di confine che i diplomatici hanno tracciato sulla carta, e che però non è segnata sul suolo; ma che lo si possa uccidere altresì quando abbia già ripassato questo confine e sia quindi ritornato sul proprio territorio.

In quanto alle altre cose raccontate in quella corrispondenza, dato anche che fossero vere, ciò che non crediamo, hanno ben poca ragione per consolare il governo austriaco ed i suoi partigiani. Ci vuol troppa strada avanti che l'Italia si faccia austriaca per amore, perchè si possa dare importanza a questi casi; e qualche emigrato il quale ritorni in patria forse per le stesse ragioni per le quali l'abbandonò, e qualche nobile innamorato del bianco uniforme, che non sa perdonare alla sua patria di essersi fatta grande, non cambiano una questione che dal consenso di tutta Europa è ormai dibattuta e giudicata.

FESTE IN PORTOGALLO

Le feste pel matrimonio del Re di Portogallo, che il *Diario español* aveva annunziato essere state sospese a cagione della morte dell'ava del re stesso, avranno invece luogo con alcune modificazioni richieste dal lutto di Corte.

Il *Diario di Lisbona* pubblica il seguente programma delle feste suddette:

Vi saranno cinque giorni di gran festa.

Il primo giorno, la regina riceverà a bordo della corvetta la visita della famiglia reale.

Il secondo giorno, essa sbarcherà e farà il suo ingresso solenne in Lisbona.

Il terzo giorno, le LL. MM. riceveranno nel palazzo d'Ajuda, le congratulazioni del corpo diplomatico, e gli omaggi della Corte. La sera, le LL. MM. onoreranno di loro presenza il teatro San Carlo.

Il quinto giorno, il Re passerà in rassegna tutte le truppe riunite nel campo Pequeno.

Il giorno dell'arrivo della regina, il re colla famiglia reale, si recherà a far visita, alla regina a bordo della sua corvetta. Il re condurrà la regina a Lisbona. Il momento in cui la regina porrà il piede sul suolo portoghese sarà annunziato da salve generali d'artiglieria.

Dal luogo dello sbarco sino alla piazza del Commercio ed alla chiesa dell'antico convento di San Domenico, nella quale avrà luogo la cerimonia della benedizione nuziale e da questa chiesa sino al palazzo d'Ajuda, il corteggio reale sarà composto di quattordici carrozze di Corte.

Le LL. MM. occuperanno l'ultima di queste carrozze a otto cavalli; la benedizione nuziale sarà data agli sposi dal patriarca primo cappellano e la funzione religiosa avrà termine col canto del *Te Deum*.

NOTIZIE DI GRECIA

È noto che il Parlamento ellenico ha votata una legge sulla guardia nazionale.

L'art. 3 di questa legge permette di chiamare gli stranieri al servizio della guardia nazionale.

Il governo turco ravvisò nell'accennata disposizione una minaccia contro la Turchia ed il rappresentante della Porta presso la Corte di Atene, consegnò al gabinetto ellenico una nota in data del 25 agosto nella quale si facevano energiche rimostranze a questo riguardo.

Il ministro d'Inghilterra con una nota in data del 6 settembre, appoggiò i reclami della Sublime Porta.

La *Patrie* del 7 ci reca il sunto di queste note nonchè della risposta fatta ad entrambe dal signor Dragounis ministro degli affari esteri in Grecia.

Il signor Dragounis ha negato che l'articolo sopracitato avesse il significato attribuitogli dalla Porta e dall'Inghilterra; ha invocato il diritto che ad ogni stato sovrano compete di ordinare la propria guardia nazionale come meglio reputa conveniente, e si è appoggiato all'esempio d'altri paesi. Egli ha poi fatto osservare che la disposizione di cui si tratta si applica solamente agli stranieri che hanno dichiarato di voler ottenere la naturalizzazione in Grecia.

Non si conosce ancora quale accoglienza questa risposta abbia ricevuta dalla Porta e dall'Inghilterra.

La sessione straordinaria delle Camere è stata chiusa in Grecia, il 28 settembre.

INTERNO

Atti ufficiali. — La *Gazzetta ufficiale* dell'7 contiene:

1° La relazione che precede il decreto reale n. 840, con cui si stabiliscono le indennità da corrispondersi agl'impiegati in missione, pubblicato nella gazzetta di sabato ultimo;

2° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e, fra le altre, le seguenti promozioni:

A commendatori:

Anguissola conte Amilcare, contrammiraglio nello stato maggiore generale della regia marina;

Mattei cav. Felice, ispettore generale del genio navale;

3° L'autorizzazione ad alcuni corpi morali di contrarre dei mutui nella cassa dei depositi e prestiti stabilita presso la Direzione generale del debito pubblico;

4° La nomina dei signori Battilana cav. Domenico e Rossi cav. Federico direttori capi di divisione del ministero della guerra in riposo a membri della Commissione speciale di liquidazione, instituita presso il ministero della guerra con R. decreto 7 settembre 1862;

5° Il decreto che approva la convenzione conchiusa tra la Francia e l'Italia per assicurare la proprietà delle opere di scienze, lettere ed arti sottoscritta a Parigi il 29 giugno 1862;

Il testo della convenzione stessa.

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera che ci fu indirizzata dal signor Paolo Ferrari, il quale in alcuni tratti della *Rivista drammatica* del passato lunedì volle scorgere un men giusto appunto a suo riguardo. E non a caso diciamo *volle scorgere*, perchè se è grave l'accusa di plagio, nulla v'ha allo incontro che possa ragionevolmente offendere, quando dicesi d'uno scrittore aver egli imitato una piuttostochè altra maniera d'arte.

Il signor Ferrari afferma avere scritto da anni addietro quelle commediole, delle quali è cenno nell'appendice: e noi accettiamo la sua dichiarazione. Ma le due commedie venivano annunciate sui cartelloni dei teatri cogli aggiunti del *nuovissima* e della *prima rappresentazione*: e lo appendicista, che davvero non può essere costretto a studiare la genesi di ogni nuovo lavoro, non è a condannarsi se prestò fede ai cartelloni e credette vera novità quelle commedie, che per la prima volta e con tale apparato vedeva esposte in sulla scena.

Ben c'era una novità, cioè la traduzione in lingua toscana della *Medicina d'una ragazza ammalata*, scritta prima dall'autore in dialetto modenese. E, ci sia permesso il dirlo, fu questa novità la peggiore inspirazione del signor Ferrari che, dimenticando essere merito singolare e condizione essenzialissima della commedia popolare la esatta rappresentazione dei costumi ed il così detto *color locale*, credette poterci d'un tratto trasportare a Firenze, solo perchè i suoi personaggi avevano lasciato il natio dialetto modenese per certi modi toscani, che i conoscitori dicono anche non dei più schietti.

Al postutto, non vogliamo fare una *querelle d'Allemand* col sig. Ferrari, di cui niuno ammira lo ingegno più di noi: di noi che — il ricordiamo tuttavia con giusta compiacenza — propriamente in sullo esordire della nostra

carriera di critici, e quando nulla sapevamo ancora d'altri lavori drammatici di questo scrittore, che imparavamo a conoscere appena appena allora, fummo forse i primi nella stampa torinese ad applaudire con entusiasmo il *Goldoni e le sue sedici commedie.*

Ecco la lettera:

Chiar.mo sig. Direttore del giornale L'Opinione,

Milano, 6 ottobre 1862.

Legge nel numero 274 (di questo giorno) del suo accreditato giornale un'appendice nella quale trovo questa parole intorno a due mie commediole di genere popolare, *La medicina d'una ragazza ammalata* l'una, e *La bottega del cappellaio* l'altra:

« Si dà nome di scene popolari a quattro ciarle « d'un cocchiere, a quattro pettegolezzi d'un cap- « pellaio, e l'una cosa e l'altra si condisce con un « mondo di riboboli fiorentini: si fa studio di forma « estrinseca là dov'è quistione di spirito che vivi- « fichi, d'anima che dia calore ed ispirazione ad « un lavoro: e con ciò pare *s'abbia davvero rubato* « *un raggio di sole al cielo di Toselli e di Pietrac-* « *qua*, mentre, invece di una felice *imitazione*, in- « vece di qualcosa che *anche un po' alla lontana* « *arieggi la buona prova del teatro piemontese*, non « hassi che una parodia della vera commedia po- « polare. »

Di questo brano ho sottolineato le parole che includono un'accusa per me di imitazione, quasi di plagio, essendo la presente lettera diretta unicamente a respingere quest'accusa.

Se il critico che scrisse l'accennata appendice si fosse informato meglio prima di scrivere avrebbe conosciuto che sino dal 1852 pubblicai in Modena pei tipi Moneti ed in dialetto modenese due commediole, ad una delle quali egli rivolge il suo biasimo: che poi una terza pure in dialetto modenese ne composi e feci recitare in Modena, e fu appunto *La medicina, ecc.*, e questa nel 1857; le quali cose avvertii nella prefazioncella che apposi a quest'ultima ristampandola qui in Milano pei tipi dell'editore Sanvito. Ho pubblicamente espresso la stima che ho dell'ingegno del signor Pietracqua, nè sdegnerei esserne stato imitatore, se fossi stato: ma la verità è che non fui.

Il critico è padrone di portare il giudizio che crede del valore intrinseco delle cose di uno scrittore. Ma prima di chiamarle *rubate* o *imitate* è dovere di ogni critico accertare il fatto constatando almeno la data del loro nascimento.

Del resto la verità è che tutte le presenti commedie popolari in dialetto o in lingua italiana furono precedute da quelle italiane e veneziane di CARLO GOLDONI.

Prego la nota sua cortesia di voler pubblicare questa mia in un prossimo numero del suo giornale e gliene anticipo i miei sinceri ringraziamenti.

Ho l'onore di profferirmele

Devotissimo servitore

PAOLO FERRARI.

CRONACA TORINESE

La sera di sabbato (11) andrà in iscena al teatro Nazionale il *Rigoletto*. Quest'opera verrà eseguita dal baritono Varesi, pel quale fu scritta da Verdi, dalle sorelle Ruggero e dal tenore Guidotti, che già cantò con plauso al teatro Vittorio Emanuele e che ora l'impresa del teatro Nazionale ha appositamente scritturato. Speriamo che con questo lodevole complesso d'artisti la bell' opera di Verdi avrà lieto esito e gli sforzi dell'impresa riceveranno dal pubblico il dovuto compenso.

Morti consegnati all'uffcio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 7 fino alle 4 del 8 ottobre.

Novarese Matteo, d'anni 76, di Villafranca di Asti.

Più, 1 di mesi 3.

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Durando, ministro degli affari esteri, che erasi recato per alcuni giorni in villa, è di ritorno a Torino.

Siamo assicurati esser falsa la notizia aver il generale Durando firmata la nomina di un nuovo console a Tunisi e credesi anzi che tal nomina non sarà da lui fatta, non potendo ignorare come siasi a questo riguardo manifestata l'opinione pubblica.

Questa sera abbiamo ricevuti i giornali di Napoli sino al 6 e quelli di Palermo sino al 5.

Dal *Giornale Ufficiale* di Napoli del 4 togliamo il seguente fatto, che dà un'idea della forza della camorra e della custodia delle carceri di Napoli, perchè se i detenuti possono pugnalare ed uccidere, ci pare se ne debba conchiudere che hanno licenza di aver armi e che la sorveglianza è nulla. Ecco la notizia del foglio ufficiale:

Ieri il famoso capo-camorrista Antonio Lubrano detto *della Porta di Massa*, il quale aveva ammassato colle soperchierie di quell'infame mestiere tanto da diventar proprietario di alcune case e di varii caffè, venne arrestato e condotto alle prigioni della Vicaria. Ma appena gettato in carcere il Lubrano venne assalito e trapassato con molte ferite da certi altri camorristi, che vollero così, uccidendolo, trarne vendetta, perchè egli avesse rifiutato di mandar loro una somma di danaro che gli avevano chiesta come porzione dei lucri ch'egli andava ritraendo dall'esercizio della *camorra*.

Le lettere di Palermo del 5 ci dipingono lo stato della città come in preda d'un indicibile terrore. Si approva il disarmo, ma si domanda che le armi siano restituite alle persone oneste, perchè si possano difendere da' tristi che non consegnano le loro. L'osservazione è giusta solo in parte, perchè crediamo che gli onesti debbano esser i primi a dar l'esempio dell'ubbidienza agli ordini dell'autorità ed aiutarla a vincere le difficoltà presenti che sono gravi. Del resto non v'ha niun dubbio che gli assassinii sono stati ordinati e perpetrati da una setta e non hanno il carattere di vendette individuali.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 6 *ottobre*.

Il pazzo aumento nei corsi di tutti i valori alla nostra Borsa di Parigi ha sciolto il freno a tutte le opinioni ottimiste, ed ora da noi si vede tutto color di rosa.

Mi riuscirebbe difficile dirvi quale cosa possa giustificare l' enorme rialzo che si è ottenuto su tutti i valori; ma non avete che a gettare uno sguardo intorno a noi per potervi convincere che non ne sono altrimenti cagione le condizioni del commercio. I fatti che avvengono nell'ordine degli affari sì in Europa, che altrove, non sono di tale natura da spiegare e giustificare i cambiamenti che il listino di borsa tutti i giorni vi arreca. E siccome la situazione politica non è per nulla migliore della commerciale per darci la chiave del folle rialzo di cui siamo, da pressochè un mese testimonii, così ci è forza riconoscere che la sola speculazione abbia prodotto questo risultato che i banchieri i più oculati non avrebbero saputo prevedere qualche settimana addietro.

Rivolgendo l'attenzione agli avvenimenti politici, potrete facilmente riconoscere, e noi ve l'abbiam fatto parecchie volte notare, che la situazione sembra essersi un poco migliorata dopo la pubblicazione dei documenti diplomatici fatta dal *Moniteur*. Ma sarebbe una illusione il prendere delle aspirazioni, delle possibilità, delle probabilità, se volete, per fatti compiuti.

Constatiamo bene la situazione. L'imperatore ha riconosciuto una volta di più che, ad onta di tutti gli sforzi della sua benevolenza fatti in questi ultimi anni verso la Santa Sede, questa non si è lasciata smuovere di un passo dal suo eterno *non possumus*. Il *Moniteur* ha di nuovo accertato ciò che già avevano prima attestato e i documenti diplomatici anteriori e le dichiarazioni ministeriali dinanzi alle Camere e lo stesso imperatore indicato ne' suoi discorsi. Noi ne possiamo quindi dedurre con ragione che la Francia di già prevede l'epoca in cui si stancherà dell' atteggiamento della corte pontificia, così umiliante per un sincero protettore.

Noi sappiamo altresì che fra i ministri, ai quali Napoleone III chiede consiglio, i più sono favorevoli alle aspirazioni dell' Italia; il signor De Thouvenel, ministro degli affari esteri, in prima linea.

Noi sappiamo ugualmente che la pubblicazione dei documenti nel *Moniteur* ha trovato un'energica resistenza in un certo partito.

Noi v'abbiamo indicato in una delle nostre ultime corrispondenze che taluno dei ministri avrebbe voluto conservare il programma dal papa ultimamente respinto, e fondarvi sopra uno scioglimento se anche il papa perdurasse a rifiutarsi alle concessioni che la Francia gli domanda.

Noi possiamo per ultimo aggiugnere che, secondo ogni probabilità, l'Italia, fedele a'suoi antecedenti di prudenza e forte del suo avvenire, accederà a qualunque combinazione che possa avere per risultato lo sgombro degli stati del papa per parte delle truppe francesi.

Non si può pertanto negare che si possa sperare in un cangiamento favorevole. Ma questa non è però una buona ragione per esagerare le nostre speranze, tanto meno poi che, se le nostre informazioni sono esatte, al nostro ministero degli esteri non si è punto tranquilli sulle influenze anti-italiane che si agitano intorno all'imperatore, nelle quali anzi si ravvisa un raddoppiamento di attività, come succede tutte le volte che egli si mostra disposto a voler dare un qualche attestato all'Italia della di lui amicizia. Abbiamo di ciò parecchi segni. La strada è aperta per una conversione in senso favorevole, ma tutto resta ancora da farsi per parte dei francesi amici d'Italia come per parte del gabinetto italiano, sino a che l'imperatore non abbia approvate le proposte che stanno per essergli sottoposte.

Sarebbe desiderabile che il gabinetto italiano potesse presentarsi con quella autorità che proviene dall'adesione dell'opinione di un paese; e noi, per parte nostra, vedremmo con piacere che tutti i partiti patriottici si dessero la mano per formare un ministero forte.

Voi mi avete lasciato campo di dire la mia opinione anche quando non combaciava perfettamente con la vostra, perchè voi sapete che tutto ciò che scrivo mi è dettato da un sentimento di profonda simpatia per la vostra cara patria, la causa della quale è pure la mia.

Io non ho risparmiato al ministero i rimproveri che mi parve talora meritarsi nè le critiche; ma ora che l'amnistia è concessa, quantunque tardi e senza garbo, i patriotti dovrebbero compiere un atto di abnegazione, cercando di costringer questo gabinetto a profondamente modificarsi nel senso d'una politica energica ed assennata, poichè non pare si intenda a formarne uno nuovo di pianta. Qui tutti comprendiamo che l'amnistia data a Garibaldi è ancor più domandata dal ministero per lui stesso.

Il signor Rattazzi incontrerà ancora più ostacoli di quello che egli per avventura preveda, ostacoli che aumenteranno di quanto scemeranno le speranze del potere temporale.

Qui corre voce che in Italia circolino petizioni per domandare l'unione della Spagna al Portogallo. Spetta a voi lo smentire simili assurde dicerie.

Si è sparsa anche la voce che il Re Vittorio Emanuele abbia degli accessi di devozione straordinaria.

Mi basta l'accennarvi che questi ed altri simili vaniloquii escono dai circoli inspirati dagli amici del giornale la *France*.

L'imperatore ha sottoscritto il trattato franco-annamita, che verrà affidato al luogotenente Gartaume comandante dell'avviso a vapore l'*Echo* ora in rada di Suez.

Il contr'ammiraglio Bonnin ha ricevuto i necessari poteri per fare a Layca cogli ambasciatori dell'imperatore d'Annam lo scambio delle ratifiche di queste trattato.

Leggiamo nella *Patrie* del 7:

Una corrispondenza di Berlino riferisce, con riserva, correr voce in quella città che dopo il voto decisivo della Camera dei deputati sul bilancio militare, il re di Prussia avesse presa la risoluzione d'abdicare. Questa risoluzione però sarebbe stata abbandonata dietro le istanze del principe reale, accorso in tutta fretta da Reinhardsbrunn. Il principe inoltre avrebbe allora ottenute le concessioni fatte alla Camera e quindi ritirate.

L'assemblea generale dell'Associazione commerciale di Nassau ha espresso il parere che gl'interessi del principato richiedono imperiosamente che il governo aderisca al trattato franco-prussiano e proceda d'accordo colla Prussia nelle questioni commerciali.

— Un giornale di Berlino l' *Allgemeine Deutsche Zeitung*, del 4 ottobre, annunzia che fra breve la sessione del Parlamento prussiano sarà chiusa.

— Lo *Czas* è d'avviso che l'assemblea di Weimar è il teatro delle battaglie diplomatiche che si combattono da lungo tempo tra la Prussia e l'Austria. Queste potenze lottano ora sul campo della nazionalità, come altra volta lottarono sul campo religioso.

Tuttavia lo scopo ed il risultato di queste battaglie sono sempre i medesimi, cioè, la supremazia dell'una o dell'altra in Germania. Sino a quando questa lotta non sarà decisa da una grande catastrofe europea, l'unità della Germania resterà sempre un sogno.

Si legge nella *France* del 7:

Il conte Giorgio Apponyi, *iudex curiae* e presidente della Corte suprema di giustizia del regno d'Ungheria, dopo essere rimasto un mese a Biarritz è ritornato in Austria, passando per Parigi.

Lo stesso giornale riceve le seguenti notizie da Costantinopoli in data del 26 settembre:

L'arrivo di S. A. Said bascià vice re d'Egitto, nella capitale dell'impero ottomano è oggetto della pubblica attenzione. Le differenze che esistevano tra questo principe ed il governo turco sono oggi interamente appianate. Il vice re per cementare la sua riconciliazione, ha offerto al sultano dodici mila carabine rigate ed una fregata corazzata che fa costrurre in Inghilterra.

Leggiamo nello stesso giornale:

L'Università di Varsavia è stata aperta il 23 settembre, dopo essere rimasta chiusa per lo spazio di circa trent'anni. Vi si insegneranno la giurisprudenza, le matematiche e le scienze naturali. Il ministro dell'istruzione pubblica, signor Krwywicki, ha aperto l'Università con un discorso nel quale ha promesso ai professori l'appoggio dell'imperatore, del principe luogotenente e del governo civile ed ha raccomandato alle loro cure l'avvenire di questa istituzione.

La commissione d'istruzione pubblica ha pubblicato il programma degli esami ai quali dovranno assoggettarsi gli studenti che vogliono essere ammessi ai corsi dell' Università. Si richiede a tal uopo che conoscano le lingue latina, polacca e russa, la storia universale, la geografia, la geometria elementare, la trigonometria, e l'algebra. I russi si propongono d' impedire che i polacchi vadano a terminare i loro studi all'estero, come fanno da molti anni.

Scrivono da Belgrado al *Wanderer*, 2 ottobre:

Lettere da Cettigne constatano che colà sono molto irritati contro la Russia.

Il console di Russia, residente a Ragusa, che spingeva alacremente alla guerra, essendo stato interpellato quando ed in qual modo il suo governo avrebbe avuto l'intendimento di soccorrere i montenegrini, si trasse d' imbarazzo abbandonando all'improvviso Cettigne senza prendere commiato da alcuno.

Si arriva persino a dubitare che l'ultima protesta della Russia sia poi di origine russa (?) e si crede che l'Inghilterra medesima disapprovi la pretesa del governo turco relativamente alla strada militare che dovrebbe attraversare il Montenegro. Egli sembra, infatti, che a Cettigne si abbia un concetto ben più esatto della propria posizione e di quella della Servia, di quello che hanno alcuni pubblicisti slavi dell'impero austriaco, i quali vogliono accagionare dei disastri del Montenegro l' inerzia della Servia senza tener conto che questa, lungi dal poter prestar soccorso ad altri, ne avrebbe ella stessa il più sentito bisogno.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 7 *ottobre*.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde assistettero stassera alla rappresentazione al San Carlo. Vennero applauditi entusiasticamente molte volte.

Londra, 8 *ottobre*.

Iersera vi è stato un conflitto tra gli'irlandesi e i garibaldini.

*Altro dell'*8 *ottobre*.

Il lord *maire* rispondendo ad una deputazione, disse che Garibaldi reclamerà più ancora le nostre simpatie quando sarà libero. Il *maire* declinò formalmente la presidenza del *meeting*; disse che risponderà giovedì se verrà tenuto il *meeting* di Guildhall.

Nel brindisi fatto al banchetto di Newcastle Gladstone disse che la condotta delle popolazioni italiane dà loro nuovi titoli alla pubblica confidenza; soggiunse che spera un prossimo accomodamento della questione italiana.

Napoli, 8 *ottobre*.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde partirono per Aiaccio. Pare che i principi abbiano rinunziato al loro viaggio in Egitto.

Londra, 8 *ottobre*.

Ieri il lord *Maire* rispondendo alla deputazione disse: Come persona ufficiale io non posso partecipare ad atti che possono compromettere il governo inglese verso il governo di Francia.

Il *Times* biasima i magistrati i quali condannarono soltanto ad una multa gl'irlandesi arrestati domenica; dice che la multa non impedirà che si rinnovino i disordini.

Parigi, 8 *ottobre*.

Lettere giunte dalla Persia recano che era attesa nella capitale l'ambasciata italiana, ma che l'ambasciatore è caduto gravemente ammalato.

È stato apparecchiato un trattato da conchiudersi tra la Persia e l'Italia simile a quello conchiuso tra la Persia e la Francia.

Parigi, 7 *ottobre*.

Notizie di Borsa

		8.*bre* 6	7
Fondi francesi	3 0[0	72 20	71 75
Id. id.	4 1[2 0[0	99 25	98 35
Consolidati inglesi	3 0[0	94 —	93 7[8
Id. in liquid. p. fine —			
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	73 50	73 50
Prestito italiano 1861	5 0[0	74 15	73 40
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1225	1152
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		395	385
Id. Id. Lomb.-Venete		635	635
Id. Id. Romane		340	342
Id. Id. Austriache		517	510

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

8 *ottobre* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt.	73 27	73 40 31 8.bre
Id. Piccole rend.	Matt.	73 32	— —
FONDI PRIVATI			
Canali Cavour	G. p. d. B.	515	— —
» »	Matt.	515	— —
Banca nazionale	Matt.	1385	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

7 ottobre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti	73 71
Id. 3 per 0[0, in contanti	46 —

LEZIONI ORALI DI AGRARIA
del March. COSIMO RIDOLFI
PUBBLICATE
AD UTILITÀ DEI CAMPAGNOLI ITALIANI
SECONDA EDIZIONE
aumentata e corretta dall'Autore.

Vol. DUE in-8, di pag. 1092 complessivamente, con molte figure intercalate nel testo.

It. L. 16.

Si vendono in Firenze al Gabinetto Vieusseux, in Torino all'Agenzia D. Mondo.

DECALCOMANIA DUPUY inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. 5.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie Casse di risparmio, compre e vendite di merci, lavori fini della Cina, imprestiti ed acquisti di beni stabili demaniali od altri, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'* Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

L'ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO
preparatorio alle R. Accademie, Collegi militari ed alla R. Scuola di marina

in Torino

Venne traslocato in via Saluzzo, n. 33, in più vasto locale con due cortili, e tutto chiuso esclusivamente per l'Istituto.

NB. I corsi incominceranno al principio di Novembre.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI
SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI; privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street: Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

CAPSULE RAQUIN Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzaui e Depanis.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro.— Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di Meynet al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. -- Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 4. -- Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* **19.**

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in *Torino*, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *n.* 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr. ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre.—Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli am

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLt THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA A. CALLOU, VALLÉE E Cia A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY
(FRANCIA)

PROPRIETÀ DELLO STATO — Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1862 — Scellant chaque bouteille d'eau DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital***: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celéstins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr.—A Lione, 35 fr.—A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA, — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affranc

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

E pubblicato

L'AMICO DI CASA
ALMANACCO POPOLARE ILLUSTRATO

1863 - ANNO X

Si vende dai principali librai. — Prezzo cent. 20. Deposito presso la *Stamperia dell'Unione* in Torino, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA
e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costrozione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Briuschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Mme CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali *del celebre prof.* **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza, di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CINTI ERNIARII A CILINDRO privilegiati. Se ne confezionano di ogni altro genere dall'Ortopedico ***Ferrero Giovanni***, dirimpetto al Seminario, casa Ducale, Torino.

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. SEULES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS
(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. 5.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. 5.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo 5 fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — 5 fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — 10 fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo 5 fr.

Lozione Laurentius per far scomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo 5 fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo 2 fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie; costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,424 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44408, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione terribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 48810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che la faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4650. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 4125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della Revalenta Arabica in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 bratta	fr. 2 50		Qualità soprafina		
»	» 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 »		»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 17 50		»	» 5	» 38 »
»	» 12	» 36 »		»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

---

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ALTERAZIONE e VIZI del SANGUE

Il migliore depurativo è il **Siroppo** del barone **Larrey**, senza mercurio. ***Rob*** vegetale di un'azione radicale e reale nelle malattie del sangue le più inveterate. Prezzo: **10** fr. Parigi, *Lechelle* (rue Lamartine, 35) — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia, ove pure si trovano i **Boli di cubebe** e la **Iniezione cicatrizzante al tannato di ferro**, complementi di guarigione, la di cui efficacia nelle affezioni ribelli ai più vantati rimedii è incontestabile. — Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione dir. da C. Carbone